ULTIME NOTIZIE

Dopo il turbamento provocato dalle dimissioni del professor Rossi

Momenti di tensione al convegno dell'Azione Cattolica

Il Cardinale Piazza blocca un tentativo di discussione sui fermenti politico-religiosi che agitano l'A.C. - Il presidente della Giunta diocesana di Ravenna richiamato all'ordine

DAL NOSTRO INVIATO

Assisi, lunedì sera.

C'è stato un solo momento di tensione vera, quasi drammatica, nei lavori dell'assemblea generale che l'Azione Cattolica ha tenuto in questi ultimi due giorni ad Assisi; è stato subito, quando il cardinale Piazza si è levato per mettere a tacere, con tutto il peso della sua dignità di principe della Chiesa e di presidente della Commissione episcopale dell'Azione Cattolica, il primo esponente della periferia che aveva accennato esplicitamente alla crisi della O.I.A.C. (Gioventù italiana di Azione Cattolica).

Un duro richiamo

Era sul mezzogiorno. L'assistente centrale aveva più celebrato la messa per i circa 300 dirigenti che partecipavano alla riunione; si era dato inizio ai lavori con la lettura di un messaggio inviato da monsignor Montini, a nome del Pontefice, e con una relazione di carattere organizzativo del presidente generale. Gedda aveva parlato a lungo delle vicende che hanno così profondamente turbato il campo giovanile, ma in termini da lasciare capire come egli ancora e le superiori gerarchie si attendano che nessun altro avanzato insistito sulla questione.

«L'Italia noi abbiamo sofferto in questi giorni — aveva detto — ma anche continuiamo ad essere difficoltosi per l'organizzazione interessata e per tutta l'Azione Cattolica. Ma non per questo abbiamo alterato la nostra sensibilità spirituale, il ritmo del nostro lavoro. La Santa Sede è intervenuta, la Santa Sede ha parlato. L'Azione Cattolica è rinata in questo, come lo è nei temi di bonacia. Non approviamo, né pregge da chi scrive la storia come un tempo, ma vogliamo il malcostume di certa stampa che pone sempre in evidenza il disordine e il disordine.

Ma è chiaro di scandalistico che ha creduto di potere estendere questo metodo anche in casa nostra, dove non si tratta di politica, né di partiti di destra o di sinistra, ma di salute delle anime, del cui unico e supremo giudice è vicario di Cristo.

L'incenno al Pontefice era atto al vivo: pareva che volesse vincere quanti per caso non fossero assai pieni di fervore e denti esortazioni. E tuttavia il terzo oratore fece di meglio — il presidente della Giunta diocesana di Ravenna, un professionista di mezza età, Mario Carlognesse — giunto il suo turno, non si è mostrato pago e tornava ancora con qualche accento di rimprovero. Dicevo che i giovani, e non solo i giovani, erano rimasti molto scossi dai recenti avvenimenti. Avevano pensato a una manovra del centro, non erano convinti che il conflitto fosse di indole religiosa quanto che politica, non capivano bene il significato della crisi, la tendenza colpire con la generica accusa di doctrinarismo. Desiderava una franca spiegazione per potere essere ed agire da vero di tranquillamente i suoi.

A questo punto il Cardinale, intervenendo l'oratore, insieme, gli ha ricordato che ieri: «Basta con questo argomento — sono le parole riferite più tardi dai delegati stampa; dite pure comunicazioni con i giornalisti — dica ai suoi giovani che avete fino qual che il Santo Padre ha deciso. Bisogna ai vostri giovani, vi dicevo, quel che vorrete da fare. Non c'è altro da dire».

Altre critiche

Durante ancora per qualche attimo l'oratore ha cercato di silenzio in cui erano cadute le parole dell'alto prelato. Poi è più ferrato la scogliera con l'applauso di avvisi di fine.

Intimidito, ma non del tutto convinto, il presidente della Giunta diocesana di Ravenna intervenendo ha cercato di avvertire: «Non sapevo che ci fosse stata violata la nostra istruzione e delucidazioni sulle vicende del momento, non sono stato rivolto ai giovani.».

Il tentativo di ridare un dettitto su qualsiasiasi di fermenti politico-religiosi che dal tempo ultimo l'Azione Cattolica, e che così disorientano, durante la Settimana Sociale, non sarà mai più tentato, ma considerarsi bloccato. Molto sarà da dargati ed insistere sul solitario un suggerimento alla maggiore prudenza; non ad abbandonare quella problematica, posta da vicile ordinarie.

Con linguaggio più cauto, ma con direttiva più precisa, insistenza, ha parlato, ad esempio, il presidente della Gioventù femminile, Sempio, definendo «strana» la condizione richiesta alla fedeltà alla gerarchia che nessuno mai di Azione Cattolica pone in dubbio, ed invitando le presidenze centrali a riconoscere che Pacelli ha ancora qualche cosa da dirci della «incertezza reale».

Al consiglio, ieri, ne ha parlato, ad esempio, il presidente della Giunta diocesana di Ravenna, che ha ammesso che i metodi adottati dal centro, rispetto a quelli adottati dagli esteriore che noi si incontra nel mondo, sono «un po' troppo rurali» e con qual poco vigore di sviluppo, nonostante il proprio del cattolico. Non vi è Mercoglio per guardare la realtà obiettivamente. E la realtà è dinanzi che con certi metodi non si raggiunge nemmeno la metà. Le proposte, i commiati assunsero anche se si riferiscono le elezioni di Castel Jammare.».

La formula di Gedda

Nè è mancato chi ha definito «la capitale» la formulazione di Gedda «base misoneria», che è «la più grande ostacolo per chiusa a nuclei familiari e di cattolici». Ma Gedda ha detto di stato per attuazione meglio il significato della formula: «Ci sono, vale a dire coloro che giungono attraverso della Chiesa, e coloro che giungono dai piemontesi (quelli di Alfieri), ed io ho ritenuto di dire ho iniziato nel porre in luce la formula «Cattolicesimo e la democrazia; altri, richiamandosi alla operazione di uccisi dall'e operazione Sturzo, «La base cattolica e l'opinione pubblica hanno bisogno di sapere se vogliono lo Stato democratico oppure quello totalitario». A questo voci, naturalmente, alzo se sono opposte, e maggiori in numero rispetto a quelle che sono di chiesa». A questo voci, naturalmente, alzo se sono opposte, e maggiori in numero rispetto a quelle che sono di chiesa. Questo è definito la relazione dei prof. Gedda. Non che il buon cattolico dia sempre; quando dice di chiesto l'affezione.

Ma il cattolico non è un partito e le sue cariche non sono politiche. Ma bisogna pensarsi si è conclusa, perché, senza rotaione, con una replica del presidente cui non è stato difficile dichiarare il cordo con la maggior parte degli interventi e rifiutare o accettare parzialmente le critiche che gli erano state rivolte.

Il più era fatto e si poteva passare con animo tranquillo alla lettura e alla discussione delle tre relazioni, che erano, sulla casa e sulla discussione, parte dell'ordine del giorno di questa riunione. Vi si è proceduto rapidamente nella sabato sera e ieri mattina, ma si è tuttavia considerate anche con qualche antiopa sui stampa che pone sempre in evidenza le tre mozioni d'ordine, più che il testo alla cine pagna per il costume cristiano. Dove si vedono i fermenti preoccupazioni per l'immoralità, la diffusione della stampa, della radio, della televisione, e si auspica una «adeguata legislazione». Si è parlato dei doveri dei principi della libertà civile, dei doveri dei cittadini per la libertà, ovvero spiegato con Pio XII, Gedda, ma per la libertà cristiana che è la libertà di fare ciò che si deve.

Va da sé che, essendo i lavori riservati, di ciò che si è saputo è il frutto delle indiscrezioni di qualche giornalista nei tre due giorni che hanno trascorso di guardia di fronte al palazzo del Comune dove si tenevano i lavori.

E. Forcella

Le decisioni del congresso del PRI

La continuazione dell'attuale politica di centro approvata con l'81% dei voti

Firenze, lunedì sera.

In XXIV Congresso del Partito Repubblicano nella mozione conclusiva approvata ieri sera, con circa 181% dei voti, afferma che «la politica di solidarietà nazionale deve essere realmente continuata dai partiti di centro e dalla maggioranza democratica che vi sono, pienamente impegnati, diretta, assolta e senza debolezze, a difendere, non solo con gli atti di governo ma anche, momento, ma anche e soprattutto nel Paese, la libertà repubblicana e la causa del progresso sociale dall'attacco e dalla insidie delle forze avverse». Il Congresso facendo propri i motivi che hanno determinato i mutamenti nel seno del partito, ritiene, peraltro, che la politica di solidarietà democratica, che implicò, da parte del P.R.I., se non in presenza di sviluppo impegno, pendibili ogni non riconstruzione, il dovere della partecipazione al governo, ma richiede, piuttosto, un'opera di continuo moto e di controllo alla quale il partito non può sottrarsi».

Questi due punti — appoggio al governo, senza partecipazione, e necessità che il partito non si sottragga alla sua responsabilità verso la democrazia italiana — costituiscono la convalida dell'indirizzo già prevalso al Congresso nazionale dello scorso giugno, all'indirizzo della politica di centro, sempre confermato dalla successiva assemblea della Direzione in rapporto agli sviluppi della situazione politica.

In altre parole, il Congresso ha accolto la relazione della Direzione rappresentata dalla Pellegrino uscente, positiva che dal dibattito precongressuale e dalla quale quasi quattro giornate fiorentina era emersa come la linea media, ma una posizione apertamente collaborazionista, che nella discussione non è stata chiaramente percepita, ma che ne è giunta neppure a formare oggetto di una proposta, e di un voto! e una di ripiegamento del carattere nel comitato di propaganda ideologica, che ha trovato, invece, un maggior numero di sostenitori, quantunque — come ieri ha rivelato l'esito Reale Ieraia tracciando il scrutinio.

In questi termini il panorama della discussione — nessuno di loro si sia spinto a mostrare in linea assoluta.

La differenza, essenziale fra la posizione risultata vittoriosa e quella sconfitta, è stata rilevata in stesso Reale — nel «Non si è ancora pronunciato approvando la linea decisa dalla Direzione nei confronti del governo di centro sinistra, tendeva a evitare al massimo il partito della collaborazione con la Dc, tendendo l'impossibilità per quanto di mantenere la fede, ma sui posizioni di centro democratico, mentre la maggioranza pone in evidenza la sua rivoluzione di continuità con la propria azione politica, a impedire la sua collaborazione con la DC, che peraltro non rimane impossibile, ma riservata ad eventi ritenuti il suo attaccamento alla democrazia e ed in quanto esso non si sposa più che lo sia la Dc.».

Questa differenza emergeva particolare evidenza dal dibattito, che si è svolto in mozioni configuravano quello che si è detto, e che ha suscitato insistenti del dibattito: la necessità della «presenza del partito nel Paese».

Infatti, la maggioranza di maggioranza ribadisce che «la necessità di rendere più incisiva l'azione politica della scheda democratica, nonostante la pressione dei partiti di massa, che tendono all'assorbimento e cerca di particolari forme di presenza del partito repubblicano».

Oltre questi punti di politica interna, la maggioranza repubblicana continua la riaffermazione dell'indirizzo di politica CED, per la quale «Non si può rinunciare a sviluppo economico e sociale del nostro Paese, consentendo con i nuovi rapporti internazionali, la definizione sociale del problema triestino del quale il P.R.I. riaffermò la sua importanza nazionale».

Insieme con la votazione sulle mozioni si è svolta quella per l'elezione del nuovo Direzione che sarà composta di 25 membri e che sarà nota fra qualche giorno, quando saranno ultimate le operazioni di scrutinio.

AL TEATRO CARIGNANO

La scuola dei contribuenti

Commedia in tre atti di Nino Veneuli

Questa gaia commedia ha molto a che fare con quella gaia, ma non il dimostra. Rappresentata al Carignano la prima volta in Italia, ebbe un successo di pubblico che la mantenne giovane per tutto il genere dell'intrita. Poi scomparve dalle scene e quasi dalla sera, ormai dimenticata, e quindi con un sapore di nuovo. Viene ripresa da Nino Besozzi che è lui una «Fiorina» e sarà che se non è di quelle scritte soltanto per il maltrattare. Vi si muovono molti amenti personaggi e tutti hanno qualcosa da dire, anche quelli di meno rilievo. In poche parole a seguo la raccontaria per filo e per segno la vicenda è questa. Il signor Fronientel, direttore del fisco, intransigente burocrate che lavora clamorosamente, gli interessati sono i contribuenti che sono rappresentati dalla Fiorina e da Gianfranco, nipote del fisco. Il nipote dell'intrigante, che la mantiene giovane con l'inganno dell'intrita. Poi accompagnato dalla sua fidanzata Giulietta, che è la figlia del fisco, il nipote Gianfranco, dopo aver sposato Giulietta, sua cugina, sposa il fisco. Ma il tempo la rende di fisco. Il succero di Gastone Valtier, Ma Valtier, se è un uomo di cuore, è anche un uomo stupido e corre al riparo. Ma la cosa è avviata, ma ritorna. Le corna che Giulietta gli mette, Gastone, in mano ad un emerito perdigiorno, Gaetano Sciopo, che è al tempo la sposò Giulietta, era Fiocc. Poi Gastone, che è capitato a sposa si riduce del settante per cento. Ma ritorna il gusto dell'intrigo, della vita sontuosa, aumenta Giulietta del cento per cento. I conti non tornano più. Ma la cosa è avviatavia mogliettina è perseguitata da un'orda di creditori. Ci sarebbe un vicchiissimo amico di famiglia, il signor Champelaude disposto a sposarla ad alularla. Si è fatto costruire addirittura un castello nel presai della modesta vilia di Fromentel, il direttore del fisco. Il succero di Gastone Valtier, Ma Valtier, se è un uomo di cuore, è anche un uomo stupido e corre al riparo. Ma la cosa è avviatavia mogliettina è perseguitata da un'orda di creditori. Ci sarebbe un vicchiissimo amico di famiglia, il signor Champelaude disposto a sposarla ad alularla. Si è fatto costruire addirittura un castello nel presai della modesta vilia di Fromentel, il direttore del fisco. Il succero di Gastone Valtier, Ma Valtier, se è un uomo di cuore, è anche un uomo stupido e corre al riparo. Ma la cosa è avviatavia mogliettina è perseguitata da un'orda di creditori. Ci sarebbe un vicchiissimo amico di famiglia, il signor Champelaude disposto a sposarla ad alularla. Si è fatto costruire addirittura un castello nel presai della modesta vilia di Fromentel, il direttore

L'ITALIANO CAMPIONE D'EUROPA

Turpin abbattuto da Muteri in 32 secondi

Il pugile triestino Mitri ha riconquistato ieri a Roma il titolo europeo dei medi, abbattendo Turpin con un violento sinistro dopo appena trentadue secondi di combattimento. Ecco il resoconto dell'incontro scritto da Gianni Brizzolara, di ritorno da Roma dopo aver assistito al trionfo del triestino.

(Telefoto)

Oggi dopo breve malattia, muore il Pontefice religioso, ha lasciato il mondo, ha lasciato il lavoro e alla famiglia.

Ermenegildo Preile

d'anni 69

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Giuseppina, i figli Ermenegildo con la moglie Ida, Giuseppina con il marito Giorgio, la nuora Dina ved. Lo Marsi con i figli Giuseppina e famiglia, cognati, nipoti, cugini, e parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che hanno tenuto dal Cielo, per essere tumulata nella tomba di famiglia in attesa della Risurrezione.

Trieste, 3 maggio 1954.

Dal Cielo Gelato e famiglia prendono viva parte al grande dolore che ha colpito l'amico Giorgio.

Con grande sofferenza è mancato al suo caro

Natale Bianco

Ne danno il dolorosa annunzio la moglie, il figlio, il fratello, la sorella, la cognata, nipoti, parenti tutti. Si ringraziano luogo ogni ale 14,30 da Piazza Sansovino 1 ove la presente serve di partecipazione ai funerali. Si ringrazia per la cortesia ufficiale al dott. Gianfranco Bianco dell'Ufficio Sanitario Cancro dafonto.

Gli Impiegati e la Maestranza della Ditta Ing. Luino ricordano la morte del sig. Natale Bianco e ne partecipano colla famiglia il lutto.

Torino, 1 maggio 1954.

Il 1° maggio 1954, lasciando un vuoto incolmabile nella famiglia in tutti coloro che lo conobbero e lo amarono, si spegneva, dopo breve, ed è seguito in Dronero il

Dott. Giuseppe Bertolotti

d'anni 63 - Medico condotto.

Ne danno l'accorato annunzio: la moglie, il figlio, la nuora, nipoti, parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che hanno tenuto gli ale 1 parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cirié il 3 maggio alle ore 16 partendo dalla Villa Cesa. La cara salma verrà successivamente tumulata in Dronero, ove verrà benedetta e tumulata nella tomba di famiglia. Cirié, 2 maggio 1954.

Il Lanificio Cesa & C. annuncia con profondo dolore la morte di ALBINO ENRICO CESA, compianto fondatore.

Cirié, 2° maggio 1954.

Commossi per il grande dolore ricevuto all'affetto dei suoi cari:

Leandro Mazola

Ne danno il doloroso annunzio: i figli, genori, nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 3 ore 10,30 partendo da Corso Venti Settembre 5. La presente serve di ringraziamento.

Venerdì della Ditta Autotrasporti V. Mazola prende viva parte al grave lutto che ha colpito il titolare per la perdita del padre.

Nella chiesa di S. Giuseppe, via Nizza, il 4 maggio ore 10 alle ore 10,30 partendo da Corso Vittorio Emanuele 15 ove la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Renato Casalbore

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. Messa di suffragio oggi alle ore 10,30 partendo da Sanbarbara, via Assietta.

All'albergatore del primo di ringraziamento, munito di ogni conforto religioso, è spirato Benedetto dei S. Padre e di Mons. Vescovo, circondato dalla infinita tenerezza di tutti i suoi cari; ha cessato di lottare il cuore generoso di

Giuseppe Barbera

Commendatore della Corona d'Italia e di S. Silvestro Papa

Pur nell'angoscia di un dolore atroce, affranti, dall'amarezza per della sua vita e della sua fine dolce e serena, lo ricordano la moglie Ida Passetti; i figli Ing. Leo, i figli Franco (figlio rispettivo concerti Maria Nadia e Leonia Cerda); dispiaciuti Roberta, Marina, Vittorio e Mario; i figli Ing. Giuseppe e Ida e sua nuora, i figli Ing. Ernesto con la consorte Maria Moretti, Ing. Emilio Eugenia, nel Barbera e famiglia; la cognata Angela Mazza ved. Barbera e famiglia; il cognato Giuseppe Barbera e famiglia; la nipote Giovanni ved. Bocchetti che lo ricordano con immutato rimpianto, affezionato, buono, generoso Barbera che sempre ebbe come figlia; la sua figlioccia, i suoi parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 maggio da Piazza Sansovino alle ore 10, partendo dall'abitazione di Corso Vittorio n. 141 e dopo rito funebre ove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Si ringrazia per la cortesia ove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Mamy e Costanzo sono fraternamente vicini agli amici Giansiana, Marie e Aldo, nel loro grande dolore.

Federico Gagna e famiglia partecipano con profondo dolore alla perdita della mamma degli amici Aldo e Giansiana.

Guido Binello e famiglia con tutto il cuore partecipano profondo dolore alla perdita della mamma degli amici Aldo e Giansiana.

Amici e Compagni di volo di Mario Lucchesi partecipano con vivo dolore alla perdita della sua adorata madre.

I Medici dell'ospedale Gradenigo esprimono al cui cite dott. Luino e ai fratelli, le loro più vive condoglianze per la perdita della loro madre.

La famiglia Bozzetti al unisce al dolore della famiglia Luino per la perdita della adorata mamma.

La famiglia Corino partecipa al dolore del dott. Luino.

La famiglia Cicera si associa al dolore della famiglia Luino.

Mumby dei conforti di nostra religione, ha lasciato il affetto dei suoi cari:

Savino Milono

Danno i pietosi: la moglie Giuseppina Falchero; le figlie Maria, Rosana con il marito Ing. Ferrero e Nicoletta Bosco; Fausto e Sandro Bosco; Ivana e Ivana Bosco; Ivana e Ivana Bosco; Ivana e Ivana